

## **Nuovi orientamenti per la valorizzazione del paesaggio**

*Per regolare la trasformazione dei rustici situati fuori zona edificabile, il Cantone ha elaborato il Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti PUC-PEIP. Contro questa prima versione del Piano l'ARE ha inoltrato un ricorso che ha imposto un'ulteriore negoziazione. Il risultato della trattativa ha ulteriormente evidenziato la correlazione tra rustici e politica del paesaggio. La loro trasformazione è infatti intimamente legata alla politica complessiva del paesaggio che il Cantone sta promovendo da alcuni anni. Ristrutturare un rustico significa infatti permette di preservare degli edifici caratteristici e non più utilizzati a scopi agricoli, evitandone la rovina, ma anche di gestire il paesaggio attraverso una presenza attiva nelle nostre montagne, in particolare nelle zone dove l'attività agricola è venuta meno.*

In Ticino, la questione dei rustici è un tema molto sentito e dibattuto con toni spesso vivaci, le cui origini risalgono al lontano 1980 quando, con l'entrata in vigore della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), fu sancito il principio della separazione tra comprensorio edificabile e comprensorio non edificabile. È, infatti, da ormai più di 30 anni che si sta cercando una soluzione soddisfacente a un problema che più che tecnico può definirsi culturale.

Plinio Martini, uno degli scrittori più conosciuti ed amati della Svizzera italiana, scrisse a tal proposito:

*“Costruivano senza metro e senza disegno, ma nel solco di una tradizione antica e sicura. La loro arte era la risposta immediata alle domande poste dal lavoro quotidiano, dalla conformazione del terreno, dalla transumanza, dal bisogno di risparmiare per quanto possibile, passi e fatica”.*

E spiegava:

*“Il bisogno di costruire è stato sostituito dall'amore per lo “stile rustico”, con i soliti equivoci dell'ignoranza e dell'ambizione.... Da una parte si salva e dall'altra si rovina.”*

La corsa agli edifici rurali, la speculazione sul terreno edificabile e l'intenso sfruttamento del territorio che ha caratterizzato gli anni '70 e '80 hanno imposto in tutta la Svizzera una regolamentazione affinché potessero essere preservate le zone verdi e agricole e non si edificasse in maniera casuale e disordinata un po' dappertutto.

In Ticino, l'applicazione di queste disposizioni di diritto federale non è stata indolore, specie nella gestione delle ristrutturazioni dei rustici situati fuori dalla zona edificabile. Questo ha causato anni di discussioni, di polemiche, di interminabili esercizi tecnici, giuridici e politici, in bilico tra amore per la propria terra, legalità, cultura e storia.

L'approvazione quasi all'unanimità del PUC-PEIP ([www.ti.ch/puc-peip](http://www.ti.ch/puc-peip)) da parte del Gran Consiglio, avvenuta l'11 maggio 2010, avrebbe dovuto costituire per così dire l'atto risolutivo della complessa questione legata alla gestione dei rustici, ma purtroppo non è stato il caso. Il ricorso presentato dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) ha infatti imposto un'ulteriore negoziazione. Il ricorso concerne in particolare due aspetti:

- la richiesta di una protezione più efficace del paesaggio in caso di cambiamento di destinazione di un *rustico*;
- la messa in discussione della qualità del paesaggio in prossimità delle zone edificabili, di infrastrutture o di edifici recenti, le cosiddette *zone rosse*.

Considerata l'importanza e la delicatezza della questione, il Cantone ha intensificato le trattative con la Confederazione, con l'obiettivo di trovare un accordo sull'applicazione del PUC-PEIP, in modo da permettere il ritiro almeno parziale del ricorso presentato dall'ARE al Tribunale cantonale amministrativo, e consentire così il rilascio di nuove licenze edilizie per la trasformazione dei rustici finalmente conforme al diritto federale.

Il risultato dell'intensa trattativa condotta con l'ARE è contenuto nel messaggio governativo del 4 maggio 2011 con il quale il Consiglio di Stato ha avanzato al Parlamento la richiesta di un credito quadro di 3.2 mio. di franchi per il periodo 2012-2015 per la gestione e la valorizzazione del paesaggio e per la modifica di alcuni articoli delle Norme di attuazione del PUC-PEIP.

Il messaggio in questione, approvato dal Gran Consiglio il 28 giugno 2012, risponde alla principale censura avanzata dall'ARE per mezzo del citato ricorso, ovvero quella di fornire delle garanzie concrete per la gestione di paesaggi identificati dal PUC-PEIP. L'ARE ha infatti sottoscritto a fine giugno 2011 un accordo formale con il DT che conferma l'adesione alla proposta contenuta nel messaggio.

In questo modo la trasformazione di circa il 70% degli edifici meritevoli di conservazione all'interno dei perimetri stabiliti dal PUC-PEIP potrà avvenire nel rispetto del diritto federale. Per contro, la verifica del rimanente 30% degli edifici, situati nelle cosiddette *zone rosse*, implica una valutazione dal parte della Confederazione che è tuttora in corso.

È utile ribadire, che nella discussione avuta in Parlamento è emerso con chiarezza, che la questione della riattazione dei rustici è intimamente legata alla politica complessiva del paesaggio che il Cantone sta promovendo da alcuni anni. Il credito quadro di 3.2 mio di franchi votato in giugno 2012 è in effetti volto ad attuare i nuovi orientamenti per la tutela e la valorizzazione del paesaggio.

Ristrutturare bene un rustico significa infatti permette di preservare degli edifici caratteristici e non più utilizzati a scopi agricoli, evitandone così la rovina, ma anche di gestire il paesaggio attraverso una presenza attiva nelle nostre montagne, ed in particolare nelle zone dove l'attività agricola è venuta meno.

Va infine precisato che la decisione del Gran Consiglio è stata un segnale politico importante nelle discussioni a livello federale dopo la votazione popolare dell'11 marzo 2012 sull'iniziativa sulle abitazioni secondarie, sfociata nella decisione del 22 agosto del Consiglio federale di esentare i rustici dal campo di applicazione dell'articolo costituzionale.

Paolo Poggiati

Capo della Sezione dello sviluppo territoriale / TI

[Paolo.poggiati@ti.ch](mailto:Paolo.poggiati@ti.ch)